



RIEVOCAZIONE STORICA GENERALE GIUSEPPE PENNELLA

**“Evviva i Granatieri !
Evviva il Re !
Evviva l'Italia nostra! “**
(Monte Belmonte 30 maggio 1916)

La più alta personificazione dell'eroismo italiano (Leonida Bissolati)

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Si pubblica a Roma ogni domenica
Supplemento illustrato della "Tribuna"

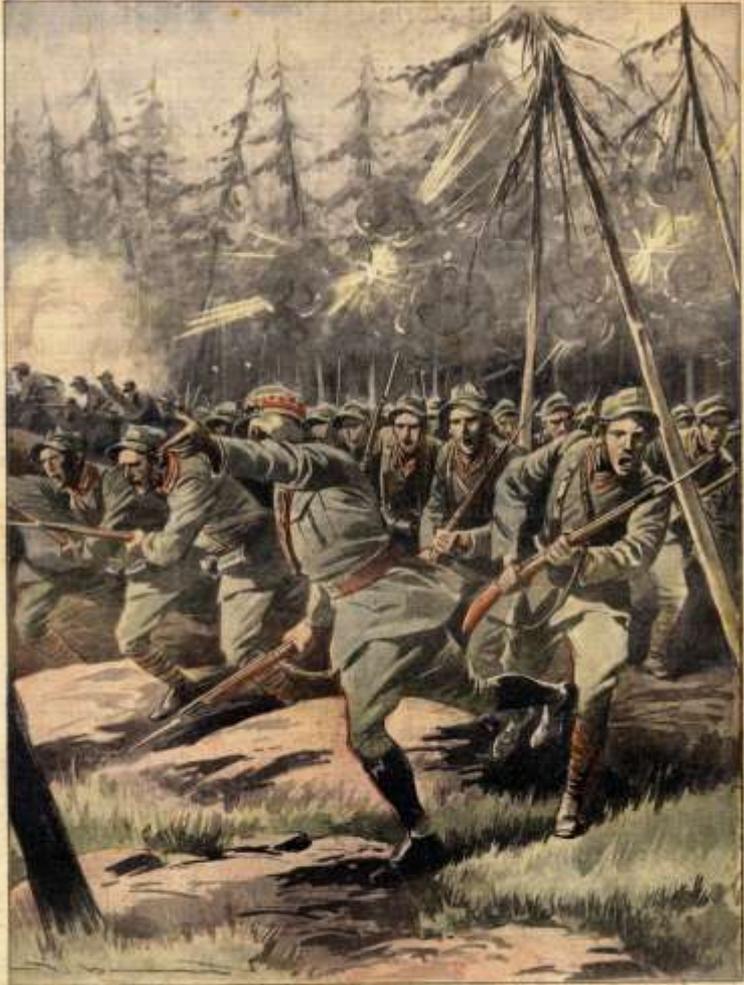
1100 del giornale.
8098 - Via Miano, 37 - ROMA
Fondato il 18-6-89

Il Grande Affaire della guerra: Il mantello d'Arlecchino di S. M. I. e R. Francesco Giuseppe



Lord Kitchener

Il Ministro della Guerra inglese, Lord Kitchener, morto nel mare del Nord a bordo d'un incrociatore in rotta verso la Russia e affondato da un sommergibile tedesco la sera del 5 giugno

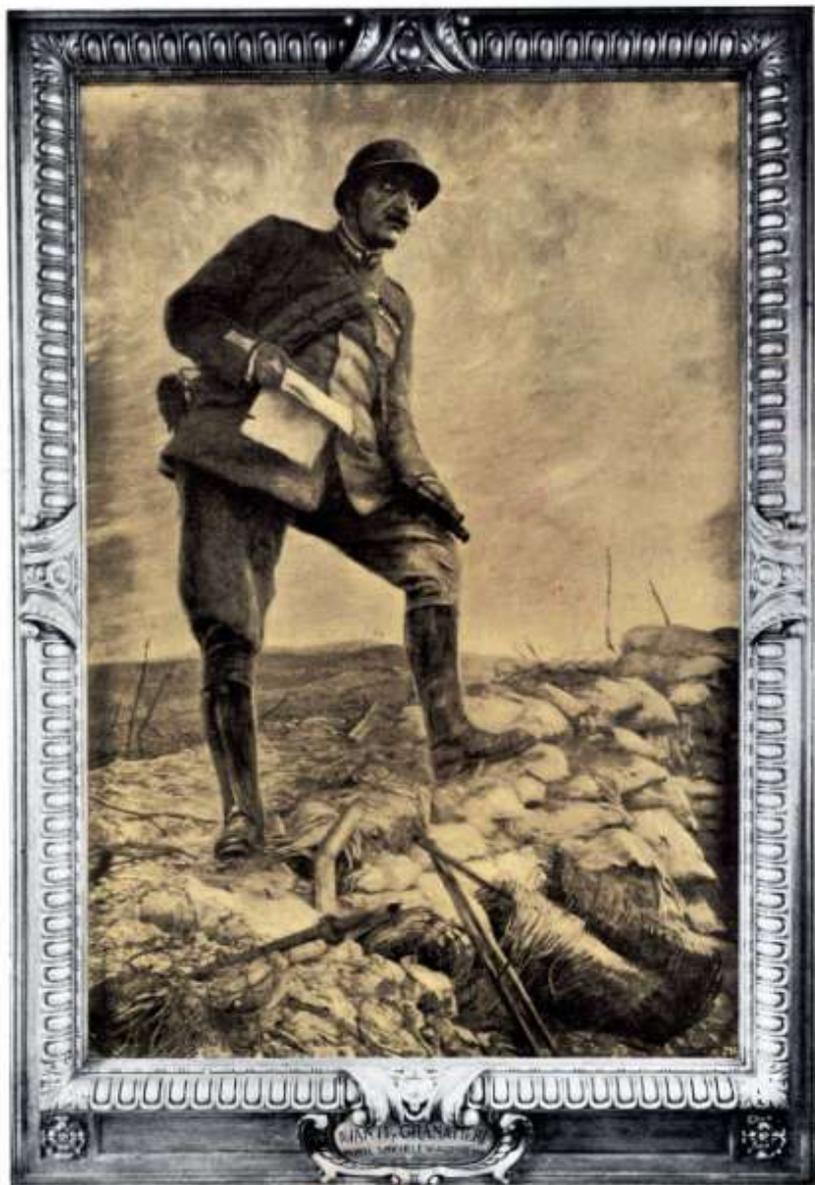


Eroici granatieri di Sardegna!

La Brigata Granatieri di Sardegna, con alla testa il suo generale amato di tutti, in una pittoresca foresta d'Abeti, dopo aver resistito agli assalti nemici, si difende contro le fucilate austriache a 50 metri di distanza.

(Disegno di A. Mignani)

“In quanto alla preghiera che mi rivolgi di non espormi, sono proprio spiacente di non poterti accontentare. Ritrarmi o non correre in prima linea in mezzo ai miei granatieri, per rincorarli ed animarli, quando ferve la battaglia e giunge il momento dell'assalto, sarebbe come condannare me stesso al suicidio! Avrei vergogna di me, mi parrebbe di non essere degno di stare di rimanere alla testa dei miei baldi granatieri! Sarebbe cosa contraria siffattamente al mio temperamento che non saprei resistere. Quando odo incalzante il rombo del cannone e la fucileria farsi nutrita e spessa, sento fremermi il sangue nelle vene, un ardore bellico mi pervade dalla cima dei capelli alle piante dei piedi, e mi trasporto in prima linea. Là solo mi sento sicuro e felice, là sento di fare veramente il mio dovere, là l'entusiasmo santo, là il fremito irresistibile della vittoria, là il battito dell'ala della gloria! D'altra parte, credimi, non è in prima linea che si muore più facilmente. In ciò bisogna proprio essere fatalisti: quando suona l'ora nostra, si può essere anche distante molti chilometri dalla fronte; si muore lo stesso!”



Reproduzione del quadro custodito nel Museo Storico dei Granatieri

L'essenza della sua
personalità non è stata
solo nelle grandi virtù
militari, ma egli è stato
anche letterato,
musicista (scritto e
musicato canti di trincea),
scrittore, padre
esemplare ed
amatissimo
della sua terra.

GENERALE GIUSEPPE PENNELLA



**nato a Rionero del Vulture
il 18 agosto 1864**

**morto a Firenze
il 15 settembre 1925**

“Era bruno, aveva alcuni fili d'argento sulle tempie. I suoi occhi erano sempre un poco socchiusi forse per non tradire una luminosa bonomia che ogni tanto balenava nel viso. Aveva intorno alla bocca carnosa e nel segno vigoroso della mascella, una espressione di tenace fierezza.”

“Non lo vidi accendersi adirato o esaltato, mai. Nei momenti più terribili del pericolo la sua calma era gelida.”

“Conosceva tutti: si ricordava di tutti.”

“Il suo amore era da artista.”



Ufficiale di Stato Maggiore

- Allievo del Collegio Militare della « Nunziatella » - Napoli 1877-1881
- Allievo del Collegio Militare di Modena 1882-1883
- Sottotenente 22 Regg. Fanteria 28-7-1883
- Tenente 26-9-1886
- Comandato temporaneamente al Comando Corpo di Stato Maggiore 14-10-1892
- Capitano nell'11 Regg. Fanteria 18-10-1896
- Tale nel Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando del Corpo 27-3-1898
- Nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia 18-1-1902
- Addetto al Comando VIII C. A. 10-3-1904
- Maggiore per promozione a scelta I Regg. Granatieri 17-6-1906
- Trasferito nel Corpo di Stato Maggiore - Divisione Militare di Bari 18-6-1908.
- Trasferito Addetto Comando Corpo di Stato Maggiore 21-7-1910
- Ten. Colonnello di Stato Maggiore 1-7-1911
- Nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 20-4-1913
- Colonnello di Stato Maggiore; nominato Capo Ufficio Scacchiere Occidentale presso il Corpo di Stato Maggiore 1-4-1915
- Destinato presso il Comando Supremo, con la carica di Capo Ufficio Armate 23-5-1915
- Destinato ad assumere la carica di Capo Ufficio della Segreteria di S. E. il Capo di Stato Maggiore 10-7-1915
- Nominato Comandante la Brigata Granatieri di Sardegna 20-11-1915
- promozione provvisoria al grado di Maggiore Generale 20-12-1915
- promozione a Maggior Generale con anzianità 30-3-1916
- Nominato Capo di Stato Maggiore della 4^a Armata 21-12-1916
- Concessione Medaglia d'Argento 26-12-1916
- Autorizzazione a fregiarsi del distintivo d'onore per ferita 1-3-1917
- Sanzionata la concessione sul campo della Medaglia d'Arg. 13-3-1917



Cte 35° Divisione in Macedonia



- Nomina a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia 22-3-1917
- esonerato dalla carica di Capo di Stato Maggiore della 4ª Armata e nominato Comandante la 35 Divisione (Corpo di Spedizione della Macedonia) 4-5-1917
- concessione della Medaglia d'Argento 24-5-1917
- rivestito delle funzioni del grado di Tenente Generale 8-6-1917
- avanzamento straordinario per merito di guerra a Tenente Generale 14-6-1917
- esonerato dal Comando 35 Divisione e nominato Capo di Stato Maggiore della 3 Armata 27-6-1917
- confermata la promozione straordinaria per merito di guerra fatta dal Comando Supremo dell'Esercito 23-8-1917
- considerato come Comandante interinale di Corpo d'Armata pur continuando nella carica di Capo di S. M. della 3 Armata 4-9-1917
- rivestito del Comando interinale dell'XI C. d'A. 11-10-1917
- incaricato del Comando interinale della 2 armata, poi 8 A. 1-3-1918
- nominato Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia 19-3-1918
- concessione della Croce al Merito di Guerra 2-6-1918
- esonerato da Comandante interinale 8. Armata e nominato Comandante XII C. A. Mobilitato 25-6-1918
- autorizzazione ad apporre tre stellette sul distintivo della Campagna 6-7-1918
- nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia 20-7-1918
- nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia 31-7-1918
- Nominato Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 31-8-1918
- nominato Comandante di Corpo d'Armata 29-9-1918
- autorizzato a fregiarsi della Croce d'Oro sormontata da Corona Reale 7-12-1918
- concessione della Croce al Merito di Guerra 16-1-1919
- concessione della Croce al Merito di Guerra 27-5-1919
- esonerato dal Comando del XII C. d'Armata Mobilitato e nominato Comandante la Zona di Trieste 1-8-1919
- concessione della Medaglia d'Argento 25-8-1919
- nominato Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro 31-10-1919

- nominato Comandante del Corpo d'Armata di Firenze 16-10-1919
- nominato Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia 31-1-1920
- autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore per i mutilati di guerra 22-8-1920
- autorizzato a fregiarsi del distintivo d'onore istituito con la Circ. n. 134 del G. M. 1917 - 18-7-1920
- concessione della Medaglia di Bronzo al V. M. 20-8-1920
- cessa Comando C. d'Armata di Firenze - collocato a disposizione per ispezioni 21-11-1920
- concessione della Medaglia a ricordo della Guerra Europea 20-12-1922
- nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dello Ordine della Corona d'Italia 22-9-1924
- autorizzato a fregiarsi della Medaglia istituita a ricordo della Guerra 1915-1918 — 29-4-1925.

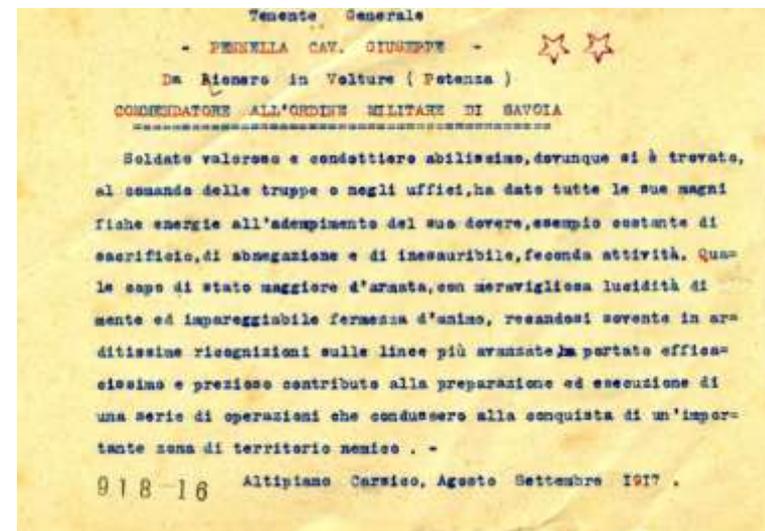


Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia

3 Medaglie d'argento al valor militare

1 Medaglia di bronzo al valor militare

1 Croce al merito di guerra



Juene 10-6-940 - XVIII

Riposta
16.6.940

10 Via Quisti

Bignami gentilissimo -

Vi accludo una copia del
Testamento del caro Pa-
pa mio! Queste sono state
le ultime parole che
vogli scisse e come vedu-
te sono state di ultimo
pensiero per voi tutti!

Non so se avete vedu-
to il buon amico Leon
con il quale abbiamo lau-
to parlato e rivocato
vogli vi dica che presto
vi rimetteremo le lettere
di guerra, copie di quelle
che il Ministero degli Inter-
ni ha voluto fossero el-

l'Archivio di Stato di
Potenza. Mi auguro
di vedervi presto a
Firenze. Ho la vostra
promessa di una vi-
sta! Ricordatelo -

La mamma vi saluta
con molta cordialita
Lo vi stringo le mani

Mario Fumelle

Gentilissimo fennate.

Quello fatto: proprio il mio
subito affettuosa che come nel
passato e sempre subito e fratello
Leon vi una parlate di quello
che a suo tempo di gara per il
Storia. Molti importanti ricordi di
guerra, abbandonarono il Sacramento
e to spirito del nastro adapatato
pare di sinistra in studio.

M. F. 10.6.940

TESTAMENTO

- 1) Muoio povero come sono sempre vissuto. Raccomando mia moglie e le mie figliuole al Governo di Benito Mussolini.
- 2) Al Governo Nazionale di Benito Mussolini chiedo altresì che il mio corpo venga seppellito nel piccolo Cimitero di TRESCHET_ CONCA, dove riposano gli Eroi della rossa brigata dei miei granatieri, che diedero la vita per impedire agli austriaci di scendere nel piano Vicentino, e che io condussi, a vita e morte, sempre alla Vittoria! Il piccolo Cimitero é intitolato a CARLO STUPARICH, triestino. Vorrei dormire per sempre accanto a questo magnifico Eroe. Così mi parrà di rivivere in eterno. Non muiono coloro che consacrano la vita alla Patria adorata.
- 3) Le mie decorazioni, tutte, e il mio ritratto di guerra intitolato: "AVANTI GRANATIERI!" lascio in ricordo al Museo dei Granatieri in Roma, cui é attaccato per sempre tutto il mio cuore.

Firenze, 10 luglio 1923

Generale Giuseppe Pennella

Amore per la famiglia

Amore per la Patria

Amore per i Granatieri

La terra che lo germinò, vulcanica, schietta e madre di poeti e di soldati, gli largì una fibra robusta ed un cuore saldo; ed in Lui rifulse il tipo tradizionale del generale eroe, armonizzato coll'ideale del comandante moderno che tutto preordina e nulla affida al caso.

Uomo, Padre di Famiglia, Letterato, Poeta, Musicista

Lo studio indefesso dei nuovi problemi, le sue dotte e ponderate pubblicazioni, le ardite ricognizioni compiute all'estero, l'insegnamento pratico lo avevano reso capace di agire in grande stile e di trovarsi sicuro ed a suo agio sotto il peso delle più grandi responsabilità. Ufficiale di Stato Maggiore

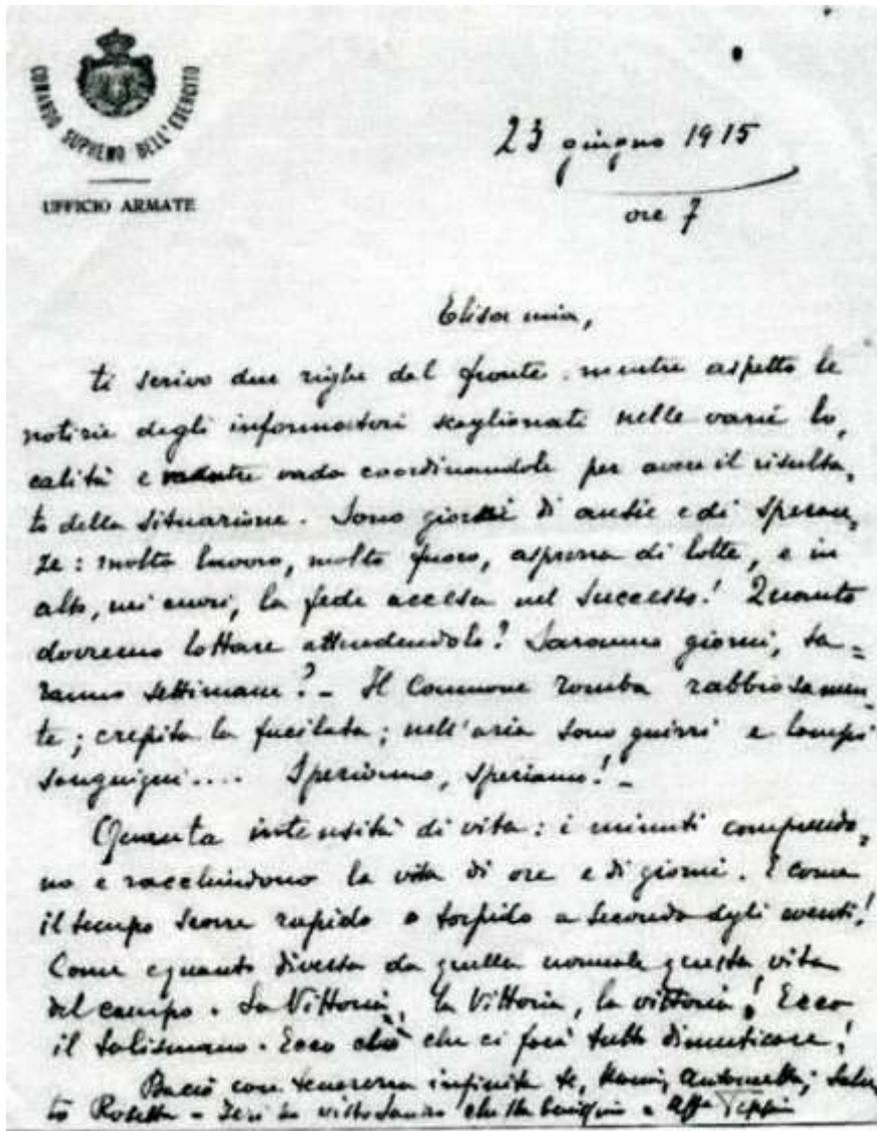
Ma la pagina di Lui più splendida è già scritta nel cuore dei granatieri, i quali nel loro generale, pur salito ai fastigi della gerarchia, riconobbero sempre il vero granatiere semplice, ardito, tenace, che paga di persona, e trovarono l'uomo di cuore, paternamente premuroso per il povero fante, provvido verso le popolazioni civili, sempre felice nel far ricorso al cuore dell'italiano.

Comandante di Uomini

Marito e Padre

“Morirò tranquillo, contento di lasciarvi una eredità modesta di cose e di averi che vi consentiranno una modesta agiatezza, ma sarò felice e fiero di lasciarvi una eredità morale di una esistenza spesa tutta operando e pensando alle sole belle cose che la vita abbia: Dio, la Patria e la famiglia: la Patria bella, la Patria grande ed immortale “.

La corrispondenza familiare del Generale Pennella fu donata dalla moglie Elisa all'Archivio di Stato di Potenza nel 1940. Essa è costituita da 403 lettere scritte dal generale alla famiglia dal 25 maggio 1915 all'8 agosto 1920. Si tratta per la massima parte di lettere inedite, ad eccezione di sole 24 lettere già comparse nel volume pubblicato a cura dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna dal titolo "Il generale Giuseppe Pennella nel centenario della nascita" (Treviso 1964).



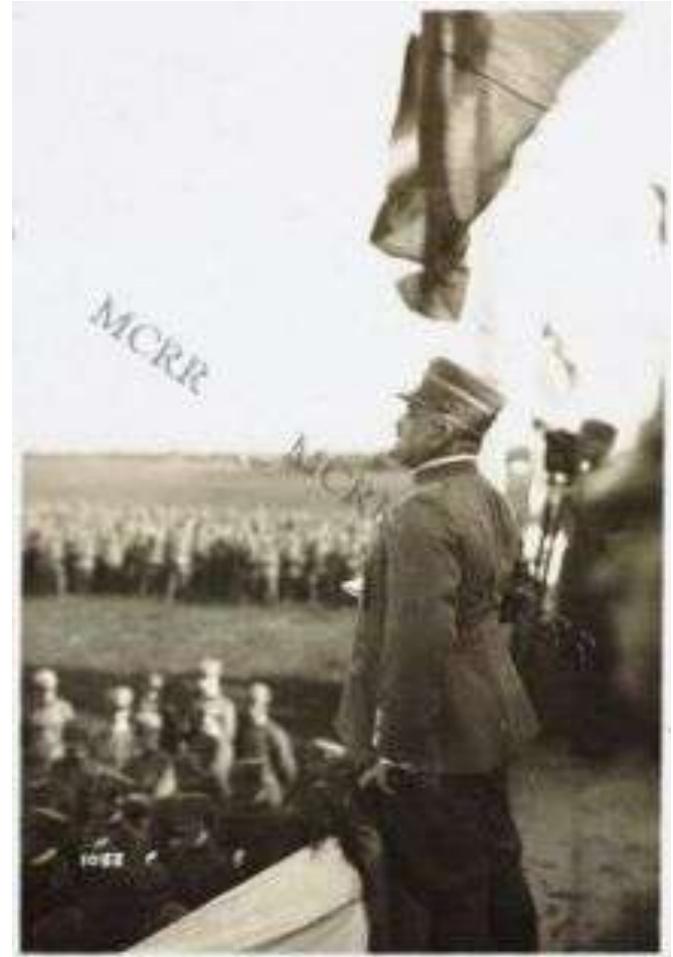
**Dalle lettere
traspare in maniera
evidente l'amore
per la famiglia e dei
Granatieri,
la passione eroica
e patriottica del
Pennella,
il quale fa continuo
riferimento alle
giornate
trascorse insieme
ai suoi soldati
e alle varie
operazioni militari.**

Amore per la Patria

Anche questa tenerezza viva che ci lega tra l'altro: il marito alla sposa, i genitori ai figliuoli e reciprocamente, che cosa ora sono se non una manifestazione, la più intima e pura, di quell'altro amore più grande, senza confini, che ci consuma tutti: **l'amore, la passione per l'Italia nostra bella, più bella in questa primavera di rinascita che le darà dignità maggiore di vita e più adeguato posto nel mondo!** Altro non bramo che di poter stare bene, non già per la beatitudine della carcassa ormai vecchia che ancora imprigiona l'ardente anima mia, ma solo per poter dare il meglio ed il più delle mie forze a quest'opera grande di collaborazione **pel benessere, per la fortuna della Patria.**

Amore per la sua terra

Era legatissimo al suo paese natio come si evince, fra l'altro dalla singolare richiesta fatta il 15 novembre 1915 al cugino Orazio Pennella. “Ti prego di farmi subito confezionare alla perfezione e mandarmi (dopo averglieli pagati al mio solito calzolaio) un paio di stivalini di un sol pezzo di ottimo vitello al cromo, piuttosto spesso, da inverno in paesi freddi come questi, e muniti di doppia suola, ben battuta. “



**Nacqui soldato. Là tra i burroni
e fra le balze del mio paese
l'anima temprai; temprai l'ardire
fra le natie balze scoscese.**

**Pei monti miei qui nel mio petto
serbo geloso, vivo l'affetto**

**Passa il Re! Evviva il Re!
Viva viva il Re soldato,
dell'Italia amore e fé',
scordo i monti ove son nato
quando passa il nostro Re!**

**Mai non conobbi di madre il riso,
nacqui nel duolo, crebbi nel pianto,
di mia sventura solo retaggio
resta una croce nel camposanto.**

**A quella croce l'anima mia
spesso una calda preghiera invia . . .**

**Passa il Re! Evviva il Re!
Viva viva il Re soldato,
dell'Italia amore e fé' ,
tace il core sconfortato
quando passa il nostro Re!**

**Te bella Italia, te madre io voglio,
amo te sola. Nei tuoi colori
cari al mio cuore, nel tuo vessillo,
son le mie gioie e i miei dolori.**

**Io nei silenzi di tarda sera
bacio, sognando, la mia bandiera. ..
Passa il Re! Evviva il Re!
Viva viva il Re soldato,
dell'Italia amore e fé',
il sovrano idolatrato,
viva viva il nostro Re!**

Poeta e Musicista

Figlio di una terra patriarcale e canora, usò due potenti strumenti che influiscono sull'anima: poesia e musica. Creò egli stesso i canti per i suoi soldati; in essi trasfuse tutto l'ardore guerriero e sentimentale dell'anima sua profondamente umana.

Fra le tappe leggendarie dell'eroismo trovava l'ispirazione per la creazione degli inni, delle canzoni, delle preghiere che i suoi granatieri ripetevano con religiosa dedizione, mentre facevano alla Patria offerta della loro giovinezza

Memorabile il suo libro sul periodo al comando della Brigata Granatieri.

“Dodici mesi al comando della Brigata Granatieri”



Durante lo svolgersi delle funzioni religiose i Granatieri cantarono la Preghiera del soldato italiano per essi scritta e musicata dal loro generale

Anche la compiacenza con la quale guardava sfilare i battaglioni, decimati ma saldi, era quella di un pittore dinanzi alla grandiosità del proprio quadro.



“Andare verso la morte cantando sembra una frase retorica al presente e può fare anche sorridere. Eppure il Generale Pennella con le strofe sgorgate dal cuore e con la musica scaturita dal suo estro d'artista, riuscì a fare questo prodigio. Tengo ancora fra le mie carte un piccolo foglio sdrucito e pieghettato per essere stato contenuto nel taccuino durante le battaglie carsiche. E' la “Preghiera al Campo” del Generale Pennella.... Ma mi torna sempre alla memoria quel coro di oltre seimila voci, di tutta la Brigata riunita nella sterminata prateria presso Claudiano attorno al grande altare, castrense costituito di zolle. Eravamo nell'autunno del 1916....., elevarono le note possenti del coro “Signore Iddio, proteggi i figli tuoi!... “. L'inno si levava dalla fitta selva delle baionette ma più nell'animo dei componenti il formidabile strumento di guerra magistralmente preparato dal suo Comandante. E si marciò cantando all'indomani verso il calvario del Carso “. (Botter)

Rispetto verso il Re



**21 febbraio, 1916
S M. il Re è venuto a trovarmi, è stato con me amabilissimo, di una bontà spontanea veramente toccante. Ha voluto anche farmi una fotografia e mi ha promesso d'inviarmela, se riuscirà. È ripartito dopo un'ora, assai soddisfatto, lo lo sono più di lui.**



Ufficiale di Stato Maggiore



“Il colonnello del Corpo di Stato Maggiore Pennella cav. Giuseppe cessa, con oggi, dalla carica di Capo del mio Ufficio di Segreteria perché destinato al comando della brigata Granatieri di Sardegna, in attesa della promozione a maggior generale.

Il colonnello Pennella, che è stato ognora e meritamente considerato come uno dei più distinti, ufficiali del nostro Stato Maggiore, fu più volte e non per breve tempo ai miei ordini diretti, ed io ho potuto sempre ed altamente apprezzarne l'intelligenza, la cultura e l'attività multiforme: le sue preziose qualità ed attitudini io ho meglio valutate nei tre mesi, testé decorsi, durante i quali fu presso di me come Capo della Segreteria del Comando Supremo.....”

Il Tenente Generale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Ufficiale di Stato Maggiore

Colonnello di S. M. presso il Comando Supremo intento alla preparazione ed alla organizzazione della macchina di guerra, lavoro formidabile che svolse nei primi mesi di ostilità a fianco del Capo di S. M. dell'Esercito, generale Cadorna.

Fu membro di commissioni di studio di problemi tecnici-militari,

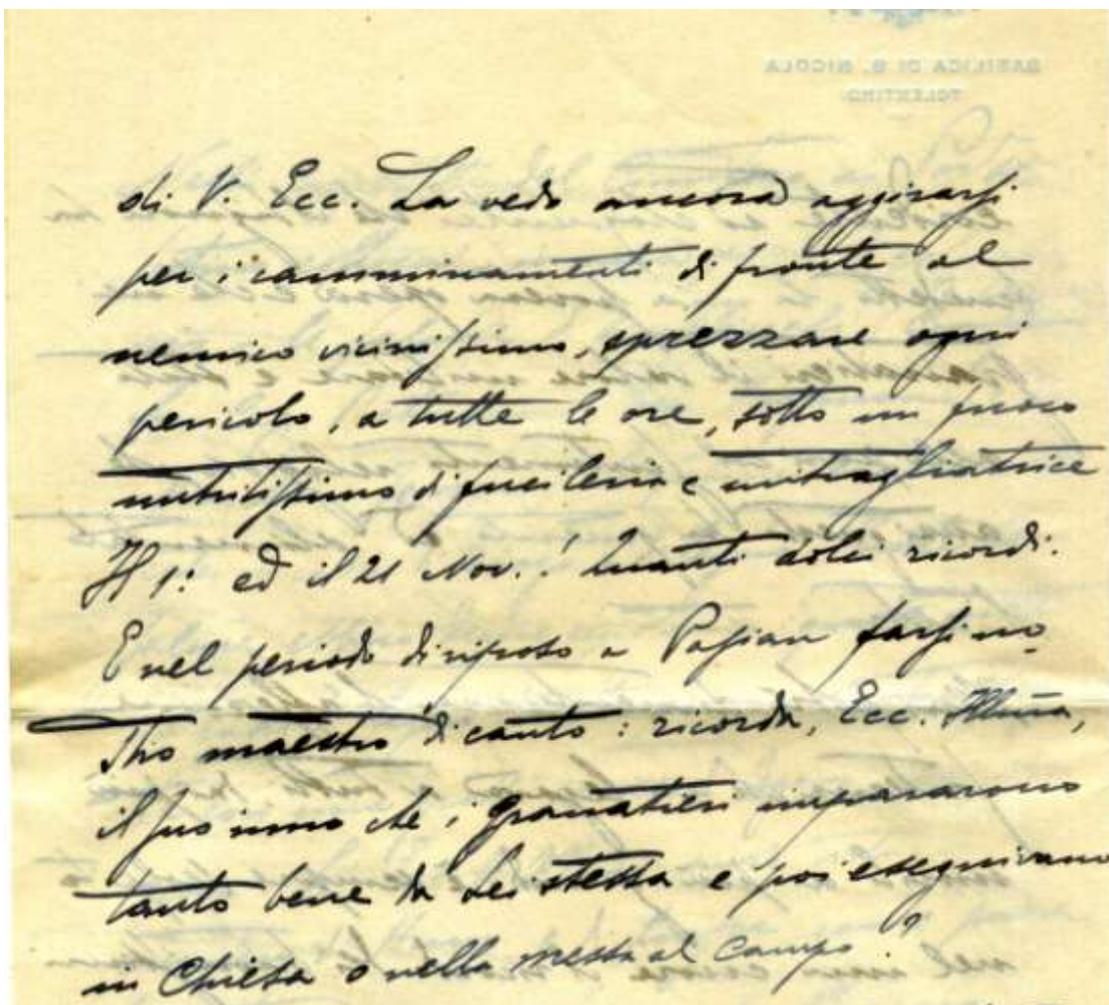
Licenziò alle stampe dodici volumi, senza contare le opere minori, che riportano:

- studi sulle spese militari delle maggiori nazioni europee;
- regolamenti del servizio in guerra delle stesse;
- saggi sulle problematiche dei Quadri dell'Esercito;
- saggi di tattica applicata;
- vademecum dell'ufficiale combattente,
- vademecum dell'ufficiale della R. Guardia di Finanza;
- vademecum dell'ufficiale di complemento, del quale furono eseguite venticinque edizioni con una tiratura totale di 125.000 copie.



PENNELLA COMANDANTE

**”Non si può
degnamente
comandare, senza
mantenere
assiduo contatto
con i soldati e la
trincea”.**



Lettera del 21 nov. 1922
di P. Nicola Eugenio Fusconi
Cappellano del 1° Reggimento “Granatieri di
Sardegna” nel 1915 - 1918
Superiore Provinciale del Piceno e Priore
dei Padri Agostiniani di Tolentino.

Pennella ed i Granatieri

febbraio 1916.

***Sono sempre più innamorato della mia
bella brigata!***

Evviva la brigata Granatieri.

***“La mia Brigata farà nobilissimamente
il suo dovere come sempre! Noi
vinceremo o morremo tutti. Di questo
sono certissimo: conosco l'animo dei
miei ufficiali e dei miei granatieri!”***

(Cengio)

***“Ho gridato Savoia alla testa dei miei
granatieri. E abbiamo vinto. E che
vittoria! Molte le perdite: alcune
dolorosissime. Ma i morti ed i feriti
sono sacri alla patria! Evviva i morti ed
i feriti per la Patria!”***



COMMIATO

ORDINE DEL GIORNO 13 DICEMBRE 1916

del Comando della Brigata "Granatieri di Sardegna",

UFFICIALI, sottufficiali e granatieri!

Destinato ad assumere la carica di Capo di Stato Maggiore della 4. Armata, lascio oggi il Comando della Brigata al Colonnello ALBERTAZZI cav. Giovanni.

Io che già avevo appreso ad amarvi, o Granatieri, fin da quando dieci anni or sono, ebbi l'onore di comandare il 1. Battaglione del 1. Reggimento componendo fin d'allora la segreta aspirazione di comandarvi in combattimento, ho imparato poi ad amarvi vivendo in mezzo a Voi e partecipando alle ansie, ai dolori, alle asprezze ed alle gioie ardenti di questa nostra e santa guerra di redenzione.

I cento giorni ferri nelle algide fangose viscidie trincee del **Lenzuolo Bianco**, le due settimane di passione, insieme, di resurrezione di **Monte Cengio**, la titanica resistenza sulle cime del **S. Michele** seguite dall'irruente, impetuoso balzo leonino pieno di poesia e di garibaldina bal danza che ci condusse al **Nad Logem**, la successiva avanzata dura come un calvario fino ai piedi del **Veliki** e l'eroica scalata al colle di **S. Grado**, la recente immane fatica per completo rifacimento della linea di **Bosco Malo**, diventata mercè vostra promettitrice di sicura vittoria, l'intimo nostro raccoglimento nei brevi periodi di riposo che, nella fervida e feconda gara di riorganizzazione e di preparazione ai nuovi cimenti, affratellavano le nostre anime in legame di amore sempre più tenaci e saldi, tutto questo insieme di cose belle e sane costituiscono ricordi imperituri per la memoria dei nostri cuori, e (siamo giustamente fieri ed orgogliosi) non morranno neppure nella storia: il libro d'oro della nostra Brigata li registrerà nelle pagine sue di valore più fulgido e più radioso.

Questi nostri tredici mesi di vita comune così intensi di opera feconda, nella quale assai spesso l'abnegazione individuale e collettiva attinse le vette del sacrificio, questi nostri tredici mesi di vita comune ci hanno come consacrati congiunti di una stessa famiglia, nella quale si vive uno per l'altro e tutti come per segreto giuramento, si sono votati a vivere ed a morire per la Patria ed il RE!

Granatieri!

Io vi ho amato tutti e vi amo come figliuoli; ho - volta a volta - trepidato e gioito per voi; dall'opera vostra, di ciò che mi avete dato di abnegazione e di amore, della vostra virtù io vado orgoglioso.

Mi allontano da Voi perchè il dovere me lo impone, ma lascio tra voi tutto il mio cuore, lascio brani palpitanti dell'anima mia.

Lascio il comando della Brigata gloriosa come l'ho assunto, con l'anima pura, inebriata dalla sola nobilissima passione del **dovere**, sicuro nella mia coscienza di avervi dato costante ed indefettibile l'esempio della **virtù**.

Voi avete saputo intendermi, avete saputo leggermi nel cuore. Ed anche quando ho preteso da Voi sforzi che potevano sembrare superiori alle forze umane, Voi vi siete prodigati docilmente perchè persuasi che imponendovi i più duri sacrifici, o comandandovi di lavorare fino all'esaurimento, o chiedendovi l'olocausto della stessa vostra vita, io ero sempre e soltanto mosso dalla grande idealità della Patria, io tendevo al fine supremo della vittoria!





COMANDO SUPREMO

A. S. E. il Ten. Gen. Lequio comm. Clemente

Comandante truppe altipiano di Asiago.

Mentre sul resto della fronte le truppe si comportano ovunque valorosamente, in questi giorni, per parte di alcune unità del settore di Asiago, sono accaduti invece dei fatti oltremodo vergognosi, indegni di un Esercito che abbia il culto dell'onore militare.

Posizioni, di capitale importanza e di facile difesa, sono state cedute a pochi nemici senza alcuna resistenza.

L'E. V. prenda le più energiche ed estreme misure; *faccia fucilare* se occorre, immediatamente e senza alcun procedimento, *i colpevoli di così enormi scandali, a qualunque grado appartengano.*

Faccia appello altresì ai sentimenti di patriottismo e di onore militare delle truppe e dica loro che sull'altipiano di Asiago si salva l'Italia e l'onore dell'Esercito.

L'altipiano di Asiago, forte per buonissime posizioni già organizzate a difesa, va mantenuto a qualunque prezzo. *Si deve resistere o morire sul posto.*

IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO

L. Cadorna

26 Maggio 1916.

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

N° 457 di Prot. Ris. Pers.

29 Maggio 1916

Oggetto: Concetto ispiratore della nostra azione - Misure eccezionali verso chi ad esso vien meno.-

AL COMANDO DEL 1° REGGIMENTO GRANATIERI
" " " 2° " "
" " " 41° " ARTIGLIERIA

1°) Come ho già detto nel mio ordine N° 748 R.mo in data di ieri tutte le truppe del Settore di Asiago, ed in conseguenza quelle alla mia dipendenza di qualunque arma, corpo e servizio, devono non avere altra guida, altro orgoglio, altro obbiettivo se non quello di affermare colla virilità della loro opera, che in Italia vi sono truppe che sanno vincere o morire fino all'ultimo uomo prima di cedere un palmo solo del terreno affidato alla loro difesa.

Qui non si tratta di salvare né pezzi di artiglieria, né materiali di qualsiasi genere, e tanto meno la vite umana; qui si tratta di salvare, col sacrificio di ogni cosa e di noi stessi, la reputazione dell'Esercito e dell'Italia.

Tutti, perciò, organizzando la difesa e contribuendovi, s'ispirino al concetto fondamentale ora enunciato; rendiamo così forte il nostro Settore e combattiamo con tanto vigore e con tanto impeto da spuntare l'eltracotanza nemica. Che se essa fosse così forte da travolgerci, mostriamo di sapere morire tutti sul posto.

2°) Tutti, sono sicuri, penseranno ed opereranno così come ora ho detto. Ma poiché potrebbe darsi che flettesse in qualcuno la virilità dei propositi e dell'opera, voglio che i Capitani ed i gregari sappiano fin d'ora che io ho fatto disporre truppe alla principale via che adduce al piano una mitragliatrice, con la quale sarà sparato addosso a chiunque sia ai tentati di retrocedere.- per impedire loro di essere vili.

Coloro che saranno sorpresi lungo le altre vie secondarie saranno immediatamente fucilati; senza alcun procedimento penale.

IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE IL SETTORE DI SINISTRA



G. I. Luigi



R. ESERCITO ITALIANO

COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra N. 374

3 Giugno 1916 — ore 17

Nella giornata di ieri, l'incessante azione offensiva nemica nel Trentino fu dalle nostre truppe nettamente arrestata lungo tutta la fronte di attacco.

In valle Lagarina, duello delle artiglierie: quelle avversarie bersagliarono le posizioni da Coni Zugna al Pasubio; le nostre ribatterono e dispersero fanterie nemiche sulla Zugna Torta.

Lungo la linea del T. Posina, intenso bombardamento da entrambe le parti. Indi le fanterie nemiche pronunciarono violenti attacchi in direzione del colle di Posina, tra M. Spin e M. Cogolo, contro la sella tra M. Giove e M. Brazzosa, sulla fronte Seghe-Schiri. Furono dappertutto respinte, dopo avere sopportato gravissime perdite.

Sull'altopiano di Asiago, la Brigata Granatieri di Sardegna mantiene strenuamente il possesso del pianoro di M. Cengio contro insistenti attacchi dell'avversario. A Nord Est del Cengio, la posizione di Belmonte, più volte presa e perduta, fu ieri con brillante attacco definitivamente riconquistata. Nel tratto di fronte lungo la valle Campomonte continuò la nostra pressione contro le linee nemiche.

In valle Sugana, situazione immutata.

In Carnia e sull'Isonzo, azioni saltuarie delle artiglierie. Le nostre colpirono nuovi appostamenti di batterie nemiche sul M. Küderbühle (valle Kroschhof-Gall) e movimenti di treni nella stazione di S. Pietro (Gorizia).

Vellivoli nemici lanciarono bombe su Ala, Verona, Vicenza e Schio: danni lievissimi e sei feriti in Verona.

Nostre squadriglie di Caproni e Farman gettarono un centinaio di bombe su parchi ed accampamenti nemici in fondo valle Astico, con risultati visibilmente ottimi. Ritornarono incolumi.

Generale CADORNA.



Unito al Comando del 1° e 2° Regg. Granatieri
il giorno 11 Giugno 1916 da Focina.

Ordini del giorno 9 giugno 1916

Granatieri!

Al ritorno dal Comando Supremo vi recò - rinnovato - il plauso di S. E. il General Cadorna, capo di Stato Maggiore dell'esercito! - Alle lapidarie parole che consacrarono le vostre gesta sul bollettino del Comando, Egli volle aggiungere, col vivo della voce, tributo espressioni di esaltazione della vostra virtù.

Premio più ambito non poteva toccare alla nostra famiglia di Granatieri: siamo fieri ed orgogliosi. Non giuriamo, anche, di temerari sempre degni di tante plausi e di saperlo ancora meritato con la devota opera vostra tutta intesa al Supremo bene della Patria, fino all'ultimo respiro, fino all'ultima goccia del vostro sangue!

In alto i cuori!

Dai resti gloriosi della brigata che compì gli eroismi di Mt. Corno, di Zwicki e di Belmonte, riorganizzata presto la forma e l'impeto tradizionale dei Granatieri. Torneremo a percorrere indovinito il trionfante cammino. Odio e vendetta alimentino i vostri cuori. Dobbiamo vendicare i nostri morti, dobbiamo ferocemente odiare il barbaro aggressore. Da queste nobili passioni dovrà sprigionarsi irresistibile la rabbia sterminatrice, cui nulla saprà resistere.

E ricordatevi che bisogna attaccare sempre, senza sosta. Non si vince senza attaccare; dobbiamo difenderci iniziando all'attacco! -

Il Maggiore Generale Comandante del 2° Regg.

G. Stucchi



Il 22 agosto 1916 dopo la vittoriosa avanzata della Brigata Granatieri di Sardegna, sull'altipiano Carsico, così S.E. Cadorna scriveva al Comandante la Brigata pro - tempore, Generale Pennella:

«Mi rallegro con Lei e con la Storica Brigata delle veramente magnifiche gesta! Non credevo tante perdite. È enorme. Esse testimoniano dell'eroico valore dimostrato. Onore ai Granatieri di Sardegna, onore a Lei che ha saputo organizzare la Brigata dopo la scossa, sia pure onorevolissima, del Monte Cengio»



COMANDO DELLA 3.^a ARMATA

STATO MAGGIORE

**Parole pronunziate da S. A. R. il duca d'Aosta, comandante dell'armata,
il 5 agosto 1917, consegnando le medaglie al valore ad alcuni militari
della brigata Granatieri di Sardegna, riunita in armi.**

« A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia! »

A voi, rossi granatieri di Sardegna, a voi, vetuste fedeli guardie di Casa Savoia, io, Principe Sabauda e soldato d'Italia, sono orgoglioso di recare oggi, a breve distanza di tempo, nuove insegne di valore: or è un mese le promozioni sul campo — oggi i nastri azzurri del Re!

Questa d'oggi è festa nella quale vibra l'intima dolcezza di una riunione familiare. In mezzo a voi, o granatieri, io mi sento come tra persone della mia casa, e perciò tra voi il cuore si espande con commozione al ricordo dei fasti della vostra storia, tre volte centenaria.

Da tre secoli dove più acceso fu il bagliore delle armi, dove più ardua fu la lotta e maggiore il pericolo, ivi fiammeggiarono i vostri belli alamari, che nel rosso vivo dello sfondo sono segnacolo di vittoria, nel bianco affermazione di fedeltà — alamari così giustamente cari a tutti voi, perchè simbolo della tradizione gloriosa, che racchiude tutta la vostra forza e consacra il vostro valore!

Ed alla incrollabile fedeltà alla mia Casa, virtù massima dei granatieri, non invano fece appello il mio grande Avo, che in un tragico momento bastò lanciassero il fatidico grido « A me le Guardie per l'onore di Casa Savoia! » per tramutarle in leoni; quella fedeltà che sperimentò l'amato mio Genitore nel 1866, guidando accanto a voi — di Sardegna — i suoi granatieri di Lombardia, quando alla Cavalchina ebbe l'onore di versare il proprio sangue per la Patria.

Granatieri di Sardegna!

Sulle vostre bandiere stanno i ricordi di venti guerre eroicamente combattute; splende una storia non interrotta di abnegazione, di onore e di valore.

E in quest'ultima guerra, di cui voi scrivete la storia col sangue vostro, i ricordi si chiamano Monfalcone, Sabotino, Oslavia, Altopiano Carsico.

Intorno ai gloriosi vessilli si stringano i vostri cuori ed i propositi vostri.

Gli spiriti dei vostri fratelli caduti, che intorno ad essi trovarono la via della gloria e della vittoria, pare vi chiamino a nuove prove che saranno — ne siamo tutti certi — non meno splendide di quelle che diedero fama imperitura ai vecchi granatieri di Sardegna!



La fama della Brigata Granatieri volò sempre più alta e lontana; la medaglia d'oro alle sue bandiere certo sarebbe venuta a sanzionare quell'indomito valore, ormai universalmente riconosciuto, e del quale l'orma stampata sul Cengio, ed a Cesuna era pur sempre la più profonda, ne era l'esponente più alto.

Attendevamo ansiosi, ma sicuri, la pubblicazione delle ricompense collettive. Il bollettino fu pubblicato nel gennaio del 1917. Mi trovavo allora in Cadore a prestar servizio presso la 4^a Armata, in qualità di Capo di Stato Maggiore. Con infinita amarezza lessi l'assegnazione della medaglia d'argento alle bandiere della Brigata Granatieri, con la motivazione così concepita:

"Durante più di un anno di guerra, segnalandosi a Montefalcone, sul Sabotino, ad Oslavia, sull'altopiano Carnico, hanno ognora mostrato di essere degne delle secolari tradizioni (giugno 1915-agosto 1916)"

INTENZIONALMENTE, come si vede, era stata esclusa nella motivazione l'azione dei granatieri a Monte Cengio ed a Cesuna; tutte le altre, cui la Brigata aveva partecipato dall'inizio della campagna, essendovi state comprese! Perché? Era una dimenticanza? Casuale o voluta? Fremente di sdegno, volai ad Udine, al Comando Supremo. Mi feci dare in visione la proposta di medaglia d'oro da me inoltrata per le bandiere dei reggimenti granatieri a Monte Cengio. E lessi l'unanime parere contrario delle varie autorità perchè, data la quantità dei prigionieri catturati dagli austriaci, era stato affacciato il dubbio che i granatieri si fossero arresi volontariamente al nemico.

Diedi in uno scoppio ansioso di pianto, il quale impedì che il cuore mi scoppiasse nel petto! Inaudito! Orribile! Atroce! Dunque le viscide, oblique, livide insinuazioni dei perversi ed incoerenti, avevano trionfato! E non si era prestata fede a me! Non alle prove positive, non alla cifra di oltre 250 prigionieri feriti negli ospedali del nemico, comunicata dal Colonnello Bignami; non al rinnovato plebiscito di S. E. Cadorna; non all'ammirazione dello stesso nemico per bocca del Conte Appony, non al delirio di esultanza suscitato nella stampa e nella parte più sana della popolazione, non a Leonida Bissoleti, che vide coi suoi occhi e combatté con i granatieri!!

COMANDO DELLA 30^a DIVISIONE

Non mi associe alla proposta di concessione di medaglia d'oro alla bandiera del 2^o reggimento granatieri.

Come il comandante della brigata si riferisce alla sua relazione, così io mi rimetto, per l'esposizione particolareggiata delle ragioni del mio dissenso al foglio col quale ho accompagnato la relazione suddetta.

In sintesi, riassumo i motivi così: il 2^o reggimento granatieri non assistette tre oci giorni di lotta, ma fu impegnato soltanto per sei giorni. Alla resistenza parteciparono con lui e coi 1^o granatieri quasi altri quattro reggimenti e non risulta che il 2^o granatieri si sia segnalato in modo particolare così da meritare, a preferenza degli altri, una così eccelsa distinzione. Risulta anzi come ogni compagnia del reggimento abbia contribuito alla gagliarda resistenza quasi esclusivamente per la sola giornata in cui si trovò per la prima volta veramente impegnata col nemico. L'altissimo numero di dispersi (10) su di un totale di 205 perdite) lascia anche edito a dubitare se la resistenza dei vari reparti sia stata sempre quale la necessità imponeva che fosse.

Pur considerando dunque la soverchiante forza dell'avversario specie in artiglieria, e l'utilità dei risultati complessivamente ottenuti dalle forze impiegate nel sotto settore di M. Gaglio - Belmonte, in quanto, con la resistenza opposta, dettero tempo ad altri ingenti forze di soccorrere, non reputo che per il 2^o reggimento granatieri concorrano gli estremi per la concessione di una speciale ricompensa.

27 luglio 1916. !!

IL MAGGIOR GENERALE

Comandante della Divisione

firmato V. Trallori

COMANDO XVI CORPO D'ARMATA

Per le ragioni e considerazioni espresse dal Comandante della 30^a Divisione non appoggio la proposta del Comandante della Brigata Granatieri, non riscontrando nei fatti - serenamente vagliati - gli estremi per la concessione di una ricompensa alla bandiera del reggimento.

29 luglio 1916

IL TENENTE GENERALE

Comandante del Corpo d'Armata

firmato Messelin

COMANDO DELLA 1^a ARMATA

Stato Maggiore

Parere sfavorevole

5 agosto 1916.

IL TENENTE GENERALE

Comandante dell'Armata

firmato G. Ricceri Giacchi



Tra il 26 aprile e il 24 maggio 1917 fu Comandante della 35^a Divisione e contemporaneamente del Corpo di spedizione in Macedonia, in sostituzione del generale Carlo Petitti di Roreto, ma entrato in contrasto con il generale francese Sarrail, comandante dell'Armée d'Orient, fu rimosso dall'incarico da Cadorna.

Armée d'Orient

Al principio di aprile 2017 il Comando di Salonicco emanò gli ordini per una grande offensiva sulla fronte Cerna-Vardar, alla quale dovevano prender parte tutte le truppe alleate. La 35^a Divisione italiana doveva operare su Prilep.

Dal 5 all'8 maggio il fuoco delle artiglierie, che doveva preparare l'attacco, si effettuò violentissimo; il 9 le nostre fanterie scattarono e d'un balzo raggiunsero la prima linea nemica e se ne impadronirono.

Per poter proseguire nell'avanzata era necessario che il caposaldo nemico del Piton est (quota 1019) cadesse nelle mani della 16^a Divisione francese, alla quale era affidato l'attacco; ma i francesi non riuscirono ad espugnarlo e i nostri dovettero con gravi perdite ritornare nelle linee di partenza.

Il comando dell'Armée d'Orient ordinò che l'attacco fosse ripetuto il giorno dopo; più tardi emanò un contrordine perché l'azione fosse sospesa; ma il contrordine non giunse a tempo al comando della nostra divisione, comandata dal 6 maggio dal generale Pennella, e parte delle nostre truppe mossero all'attacco ed espugnarono la prima linea nemica, dalla quale però dovettero retrocedere.

Battaglia del Montello

Errori imputati a Pennella

Il Generale Pennella non ebbe subito un quadro preciso della situazione e, con colpevole ritardo, solo dopo mezzogiorno del 15 giugno comunica la gravità della situazione al Quartiere Generale e la necessità di inviare rinforzi per contrattaccare e ristabilire la situazione.

L'impazienza con cui il Comando dell'VIII^a Armata tentò di risolvere al più presto e radicalmente la situazione, che diede luogo ad una valutazione non sempre esatta dei tempi e delle difficoltà che le truppe dovevano superare e che portò al fallimento dell'ambiziosa controffensiva del 19 giugno.

Una condotta più difensiva e temporeggiatrice, unita ad un maggiore bombardamento, anche notturno, sui punti obbligati di traghettamento del Piave, avrebbe costretto gli austriaci, privati dei rifornimenti, ad abbandonare ugualmente il Montello, con un prezzo di vite umane molto inferiore a quello dovuto pagare.

Grandi furono anche le difficoltà di orientamento dei nostri soldati, mandati, con eccessiva fretta, in azioni controffensive, senza un minimo di conoscenza del terreno, ed elevato fu il numero dei dispersi italiani, facilmente catturati dal nemico.

**Ferdinando Santoro
ricordando la battaglia
del Montello, durante la
quale “nell'ora
culminante della sua
leggenda e con la sua
gloria, in una notte
infernale del Giugno del
1918, quando tutto
crollava, ed egli solo si
levava perché l'eroe la
combattesse mentre lo
stratega la dirigesse.
Stratega ed eroe
insieme, Giuseppe
Pennella la dirigeva
dalle linee del fuoco. E
vinse “**



23 giugno 1918 - ore 22

Elisa mia,

Oggi è giornata **indimenticabile nell'animo mio**: oggi il nemico squassato dalla pressione delle mie truppe e dal fuoco delle mie possenti artiglierie, ha passato in fuga il PIAVE ed il Montello è stato tutto riconquistato! Ma ieri io avevo saputo da persona fida, **che S. E. Diaz mi aveva esonerato** dal Comando dell'Armata e che la persona che doveva sostituirmi era pronta, quando **il provvedimento fu improvvisamente fermato. Ieri, che la situazione era grave; da soldato di onore quale sono, non ho voluto fare domanda di esonero, doverosa da parte mia.**

Ma oggi che ho riconquistato tutto il Montello ho potuto compiere a fronte alta il dover mio di soldato ed uomo di onore. E' venuto Diaz qui, a trovarmi verso le 18 e nulla mi ha detto. Stava per andar via. Io l'ho fermato e gli ho detto quello che avevo saputo e **gli ho domandato di essere esonerato**, soggiungendogli che gli avrei mandato la domanda scritta. Egli è andato via senza nulla dirmi. Alle ore 20 io gli ho spedita per l'ufficiale di ordinanza la domanda scritta di esonero. **Ma egli, credendo di prevenirmi, mi ha mandato alle ore 21,15' l'esonero.**

Le Petit Journal
8 settembre 1918



I Generali Pennella e Ricci dell'Armata Italiana

Si sa che nella grande battaglia che si estese, nel mese di giugno, dall'Astice al Piave, ed al Montello che gli Austriaci si scarnarono soprattutto in sforzi disperati. Noi pubblichiamo i ritratti dei due gloriosi Generali che ebbero l'onore della vittoria: il Tenente Generale Giuseppe Pennella, che comanda l'ottava Armata ed il Tenente Generale Giuliano Ricci, Capo dell'artiglieria di questa Armata.

Gli Austriaci stessi hanno dovuto, nei loro comunicati, riconoscere che alla perfetta organizzazione dell'artiglieria e alle eccellenti posizioni che essa occupava, avevano dovuto la loro disfatta.



ter. Al comando della XII Armata, Pennella entrò, salvandola dall'incendio, «in Pergine, il 3 novembre 1918. Avvalendosi dei poteri discrezionali conferitigli dallo stato di guerra il 5 novembre 1918, nominò sindaco di Pergine, l'avv. Angelo Valdagni. Il 7 novembre 1918, la comunità locale lo nominò cittadino onorario di Pergine e gli intitolò la via centrale della borgata», scrive Roberto Oss Emer, attuale sindaco della cittadina trentina, che ringraziamo con profonda stima, in un documento fatto pervenire al vecchio croni-





1918. I successi conseguiti dal Pennella, solleccitarono vecchie gelosie nel Diaz che gli revocò il comando dell'VIII Armata destinandolo ad un comando inferiore (XII Armata) impedendo praticamente, che il Pennella entrasse, vittorioso in Vittorio Veneto. A ricordo della liberazione di Giavera del Montello, da un documento del giugno 1968 a firma del sindaco Nereo Marsi, in occasione del 50° della famosa decisiva battaglia del Solstizio del giugno 1918, si rileva che al gen. Giuseppe Pennella, veniva intitolata la Piazza del Saggio ed eretto un busto bronzeo



Fedele Scipio “semo affatati”



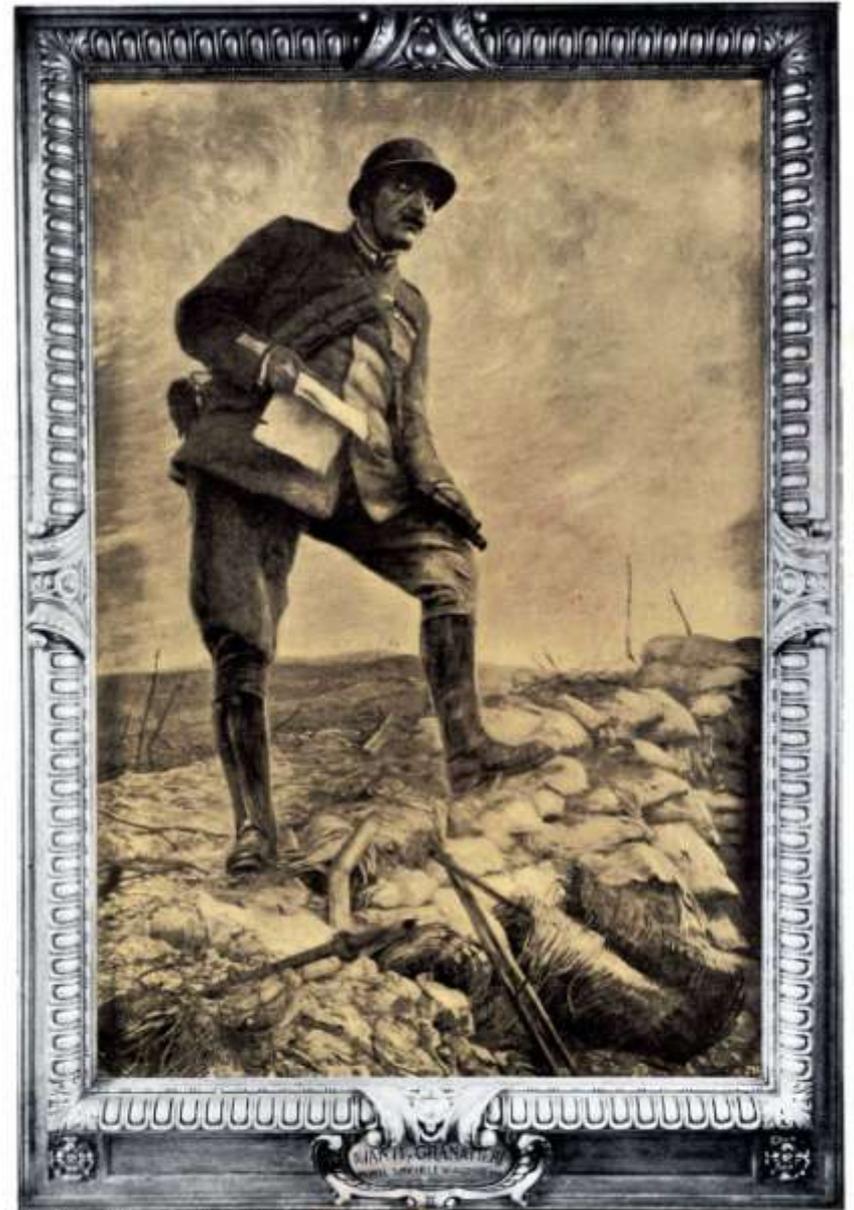
“Lo seguiva come l’ombra fedele di Scipio che portava le carte, gli astucci, il mantello arrotolato”

“Sor Generale, je dò 'na bella notizia! Avemo ripijato n'altra vorta er Belmonte! L'austriaci co' li cannoni ce possono manna via de giorno; ma de notte non ce la fanno a restacce; co' le bombe, le baionette, er core sano e l'anima de fero li mannamo a catafascio, pure se semo cento contro mille! “.

“Scipio” dalle mani villose, dal cuore di fanciullo, dalla risata larga e pronta, che stramazza ai piedi del generale pochi minuti dopo la cicalata romanesca, senza un urlo, senza un lamento, e si rivolta fra i ciottoli per vedere se anche il suo Dio è caduto, e sorride...

“Scipio” ferito da una fucilata alla spalla sinistra, si rivolge rapido verso di me venendomi incontro per coprirmi col suo corpo. Egli ha veduto o capito la provenienza del tiro. Un'altra pallottola che certamente avrebbe colpito me, se « Scipio » non mi avesse fatto scudo del suo corpo, gli spezza la gamba destra trapassandogli il ginocchio. Il povero « Scipio » stramazza al suolo. Egli, preoccupato non di sé ma di me, mi chiede se sono stato ferito... Gli dico di no”.

“Alle madri di tutti i Granatieri di Sardegna affinché leggendo sentano l'orgoglio di averli generati per la grandezza d'Italia il generale che paternamente li amò e fu sempre con loro nel fango delle trincee e nell'incendio delle battaglie: alle madri eroiche dedica il racconto delle ardue imprese insieme compiute. Lo ripetano esse ai nipoti nati e nascituri di quella santa primavera di eroi che dopo aver dato alla Patria i suoi giusti confini rinnova oggi nei “Fasci” le romane virtù ed incide profondo il solco de la nuova civile storia d'Italia.”



Riproduzione del quadro custodito nel Museo Storico dei Granatieri

GENERALE GIUSEPPE PENNELLA